

OGGI AL CIMITERO DI BIVONA (VV) LIBERA RICORDA I MIGRANTI MORTI IN MARE

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO <https://calabria.live/>

CALABRIA QUOTIDIANO . LIVE

Fondato e diretto da SANTO STRATI

ANNO X - N. 2 - SABATO 3 GENNAIO 2026 calabria.live.news@gmail.com

AGRICOLTURA
EROGATI QUASI 400 MLN
PER GLI AGRICOLTORI



GLI OSPEDALI SONO SVUOTATI, I REPARTI CHIUSI, E IL PERSONALE INSUFFICIENTE

SANITA' A VIBO E TROPEA E' QUASI UNA LOTTERIA

di **MASSIMO MASTRUZZO**



LA PROPOSTA
ORLANDINO GRECO
«LA STRADA DEI BRUZI
PER COLLEGARE
L'ENTROTERRA AL MARE»



NICOLA A. PRIOLO
«IL CALABRESE DELL'ANNO SECONDO ME»



GIUSI PRINCI
«VALORIZZAZIONE DELLE
DISCIPLINE STEAM PRIORITÀ
DELLA POLITICA EUROPEA»



MONS. FRANCESCO OLIVA
«SIAMO TUTTI CHIAMATI
A "MOSTRARE CHE LA PACE
NON È UTOPIA"»



IL "CAVATORE D'ARGENTO"
DI MICHELE AFFIDATO
A MARCO LIORNI

IPSE DIXIT

LUIGI SBARRA

Sottosegretario per il Sud



Il pacchetto Sud rafforza anche gli investimenti nei settori strategici dell'innovazione e della ricerca. Tra le novità introdotte in legge di Stabilità vi è uno stanziamento di 56,5 milioni di euro per il potenziamento delle macro-filiere della ricerca nel Mezzogiorno, in coerenza con Pnrr e Accordi di Coesione. Le risorse saranno destinate a infrastrutture e progetti nei campi

delle tecnologie quantistiche, dell'high performance computing e dell'intelligenza artificiale, all'interno di una strategia più ampia del Governo che punta a candidare il Sud a ospitare una delle cinque gigafactory che l'Europa ha deciso di finanziare con oltre 20 miliardi di euro, attraverso la creazione di una rete di centri di calcoli e poli tecnologici diffusi sul territorio.



UN DIRITTO GARANTITO È DIVENTATO UNA LOTTERIA TERRITORIALE

In Calabria, e in particolare nel Vibonese, la sanità pubblica non è più un diritto garantito: è diventata una lotteria territoriale. Gli ospedali di Vibo Valentia e Tropea non sono casi isolati, ma il simbolo di un sistema sanitario regionale deliberatamente impoverito, commissariato da anni e incapace di assicurare cure dignitose ai cittadini. Un sistema che, nei fatti, spinge le persone ad andare via, a curarsi altrove, se possono permetterselo.

Il 27 dicembre 2025, davanti all'ospedale "G. Jazolino" di Vibo Valentia, i comitati civici hanno messo in scena l'ennesimo atto di una protesta che dura da anni. Tra le voci più attive della protesta c'è quella di Daniela Primerano, da sempre impegnata nella difesa dei diritti costituzionali dei cittadini del Vibonese e, più in generale, di tutti i calabresi, con particolare attenzione alla sanità pubblica.

Non una passerella, ma un atto politico forte: esposti ai Carabinieri e denunce alla Procura per segnalare la sistematica negazione del diritto alla salute. Lo stato di agitazione, proclamato già a novembre, è la risposta civile a una gestione regionale e aziendale che continua a ignorare il grido di allarme dei territori.

Ospedali svuotati, reparti chiusi, personale insufficiente: non è emergenza, è scelta politica.

L'ospedale di Tropea è oggi un presidio sanitario svuo-



Quando la sanità a Vibo e Tropea viene smantellata e la migrazione diventa un obbligo

MASSIMO MASTRUZZO

tato: carenza cronica di personale, assenza di anestesisti, reparti chiusi o ridotti all'osso. Esistono posti letto solo sulla carta, utili a rispettare formalmente i Lea ma inesistenti nella realtà. Una finzione amministrativa che serve a coprire il fallimento del sistema.

Allo Jazolino di Vibo Valentia la situazione non è diversa. La gestione dei fabbisogni di personale è errata, approssimativa e pericolosa. I sindacati lo denuncia-

no da tempo: la sicurezza dei pazienti è a rischio, così come quella degli operatori sanitari, lasciati soli a fronteggiare turni massacranti e reparti sotto organico.

Nel frattempo, si continua a parlare di abbattimento delle liste d'attesa, mentre i cittadini fanno i conti con laboratori di analisi bloccati per problemi informatici e servizi essenziali che funzionano a intermittenza. Questa non è inefficienza

occasionale: è disorganizzazione strutturale.

Migrazione sanitaria: una tassa occulta sui cittadini calabresi

Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Nel 2024, e con dati confermati anche per il 2025, l'Asp di Vibo Valentia ha speso circa 47 milioni di euro per la mobilità sanitaria: 30 milioni verso altre province calabresi e 17 milioni verso strutture fuori regione. Soldi pubblici che seguono i pazienti costretti ad andare via perché qui non possono curarsi.

La Calabria resta al penultimo posto in Italia per qualità della salute, con un punteggio di 3,2 su 10 e un indice di soddisfazione della domanda interna fermo a 0,81. Numeri che certificano un fallimento politico prima ancora che sanitario. La sanità pubblica non si commissaria all'infinito: si rifonda o si condanna un popolo.

Come Movimento Equità Territoriale, denunciavamo con forza questo modello che penalizza il Sud e la Calabria in particolare. Il diritto alla salute non può dipendere dal codice di avviamento postale. Serve una revisione radicale dei criteri di ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale, una ridefinizione dei Lea basata sui bisogni reali dei territori, non su parametri astratti che favoriscono chi è già forte.

Diciamo no alla progressiva

segue dalla pagina precedente • MASTRUZZO

privatizzazione strisciante della sanità, anche quando avviene sotto forma di convenzionamento. Il privato può affiancare il pubblico solo se eccellente, mai sostituirlo. Abbandonare la sanità pubblica significa abbandonare i cittadini più fragili.

Ci opponiamo alle nomine politiche dei dirigenti sanitari, chiediamo selezioni basate sul merito, investimenti veri, fine delle politiche di austerità e un piano serio per fermare la fuga dei professionisti sanitari verso il privato o l'estero.

Curarsi nel proprio territorio non è un privilegio, è un diritto

Vibo Valentia e Tropea non chiedono favori. Chiedono



il rispetto di un diritto costituzionale. Continuare a ignorare questa emergenza significa accettare che in Calabria la salute sia un lusso e che la migrazione

sanitaria diventi l'unica risposta istituzionale.

Noi non lo accettiamo. E continueremo a sostenere chi denuncia, nelle piazze e nelle sedi opportune, fin-

ché il diritto a curarsi a casa propria non sarà finalmente garantito. ●

(Direttivo Nazionale
Met – Movimento Equità
Territoriale)

STANZIATI 10,5 MILIONI

La Giunta regionale, presieduta dal presidente Roberto Occhiuto, ha deliberato l'ulteriore prosecuzione dei tirocini di inclusione sociale per un periodo massimo di sei mesi.

L'intervento, su proposta dell'assessore alle Politiche per il Lavoro e alla Formazione professionale, Giovanni Calabrese, è finalizzato a garantire la continuità del supporto operativo assicurato dai tirocinanti presso Enti locali e aziende pubbliche calabresi, nelle more del completamento delle procedure assunzionali attualmente in corso.

È stato previsto un investimento complessivo di 10,5 milioni di euro. La copertura finanziaria sarà garantita dal Dipartimento regionale Programmazione unitaria attraverso il consolidamento delle risorse residue del Poc 2014-2020, del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) o di altri strumenti della programmazione regionale unitaria.

La misura riguarda esclusivamente i soggetti già inseriti nel bacino individuato dalla Dgr 538/2024 e operanti

La Giunta regionale approva proroga di sei mesi per i Tis



presso enti che hanno avviato l'iter di stabilizzazione o che sono in attesa del parere della Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali (Cosfel). Il provvedimento ha natura tecnica e transitoria e non prevede l'attivazione di nuovi percorsi formativi, ma è volto a evitare la dispersione delle competenze acquisite dai lavoratori, in attesa delle assunzioni ex art. 16 della legge 56/1987.

«Con questa delibera – ha

dichiarato l'assessore Calabrese – la Regione Calabria conferma l'impegno a non lasciare soli i tirocinanti e gli enti locali in una fase cruciale del percorso di stabilizzazione. Si tratta di una scelta di responsabilità, che consente di garantire continuità lavorativa e di preservare competenze che rappresentano una risorsa fondamentale per la pubblica amministrazione».

«Il presidente Roberto Occhiuto – ha aggiunto Ca-

labrese – ha seguito direttamente l'evoluzione di questa misura, assicurando il massimo impegno politico e istituzionale affinché fossero individuate le risorse necessarie. La sua attenzione costante ha consentito di dare una risposta concreta e tempestiva, confermando la volontà della Giunta di accompagnare fino in fondo il processo di stabilizzazione e di tutelare il lavoro svolto in questi anni». ●

UNA SFIDA STRATEGICA PER IL TIRRENO COSENTINO

ORLANDINO GRECO

Sono stato in visita nei giorni scorsi in un territorio così bello che ogni volta attraversarlo è un piacere immenso. Mi riferisco a Paola, San Lucido, Fiumefreddo Bruzio e altri ancora: piccoli borghi legati al mare in modo indelebile, luoghi che racchiudono identità, storia e una bellezza autentica che merita di essere vissuta e valorizzata ogni giorno.

Per valorizzare davvero questi territori c'è bisogno, però, che siano più vicini tra loro. La distanza non è solo geografica, ma infrastrutturale, ed è qui che nasce l'esigenza di ripristinare e potenziare lo sbocco di Cosenza a sud-ovest, per collegare in modo diretto e moderno la città al mare.

In questo contesto si inserisce la "Strada dei Bruzi", pensata per collegare Cosenza con la cittadina tirrenica di Fiumefreddo Bruzio. Un tracciato moderno, alternativo alla ormai superata e pericolosa SS 107, oggi inefficiente e insufficiente a sostenere i flussi di traffico e le esigenze di sviluppo del territorio.

Il progetto prevede la realizzazione di un'infrastruttura moderna, secondo degli standard europei: due carreggiate, due corsie per senso di marcia, ampia banchina pavimentata, assenza di intersezioni a raso e accessi dotati di corsie di accelerazione e decelerazione, per

La strada dei Bruzi per collegare l'entroterra al mare

garantire sicurezza, fluidità e velocità di percorrenza.

La sezione di partenza della strada è localizzata in corrispondenza della città di Cosenza, all'altezza dell'attuale bocciodromo comunale, nella parte iniziale di via degli Stadi, all'innesto con viale Magna Grecia. Il tracciato si svilupperebbe poi in direzione est-ovest attraversando i territori di Castrolibero, Cerisano e Fiumefreddo Bruzio, fino a raggiungere la costa tirrenica all'altezza del centro balneare di Fiumefreddo.

Lo sviluppo complessivo è di circa 18 chilometri, con una pendenza media del 7%. Una galleria di circa 4,5 chilometri per l'attraversamento della Catena Costiera, insieme a viadotti e tratti in trincea e a mezza costa, permetterebbe un tracciato sicuro, comodo e fluido, caratterizzato da ampi raggi di curvatura e da elevati standard di sicurezza. Un'opera di visione, capace di cambiare davvero il volto della mobilità e dello sviluppo del Tirreno cosentino e dell'entroterra.

Infatti, le infrastrutture e i collegamenti viari rappresentano da sempre la vera chiave dello sviluppo di un territorio. Non è un caso se

la Lega e il Governo nazionale hanno posto questo tema al centro del loro programma politico: gli interventi

soltanto strumenti di mobilità, ma fattori determinanti per la crescita economica, la competitività e la qualità



già avviati sulla Statale 106, il potenziamento dell'A2 del Mediterraneo e i progetti sull'alta velocità ferroviaria dimostrano una volontà chiara di superare i ritardi storici che hanno frenato il Mezzogiorno.

Le grandi opere non sono

della vita dei cittadini. Senza collegamenti rapidi, sicuri ed efficienti, ogni prospettiva di sviluppo rischia di rimanere incompiuta.

Il Tirreno e l'entroterra, finalmente connessi, potrebbero diventare così un'unica area vasta, in cui cultura, sanità, economia e turismo dialogano senza barriere. Un vero corridoio metropolitano capace di dare respiro al tessuto imprenditoriale, nuove prospettive alle giovani generazioni e maggiore competitività all'intero sistema calabrese. In quest'ottica non può essere trascurato un altro tema fondamentale: la battaglia per un mare più pulito, che torni ad essere il fiore all'occhiello della nostra regione. ●

(Consigliere regionale)



IL COMUNE DI CERISANO

«Pieno sostegno alla Strada dei Bruzi come infrastruttura strategica»

Il Comune di Cerisano esprime pieno sostegno alla proposta avanzata dal consigliere regionale Orlandino Greco per la realizzazione di un nuovo collegamento viario tra l'entroterra cosentino e la costa tirrenica, noto come progetto della Strada dei Bruzi, ritenendolo un'infrastruttura strategica per il futuro del territorio». È quanto ha dichiarato sindaco di Cerisano Lucio Di Gioia, sottolineando «come l'ipotesi immaginata da Greco preveda un tracciato alternativo alla Statale 107, con partenza dall'area di Castrolibero, attraversamento delle zone di via degli Stati, per poi proseguire verso Cerisano e arrivare fino a Fiumefreddo Bruzio. Un collegamento concepito come asse moderno e sicuro, in grado di migliorare in maniera significativa la viabilità verso sud e di alleggerire il carico sull'attuale arteria statale.

«Si tratta di una proposta che condividiamo e sosteniamo – ha dichiarato il sindaco Di Gioia – perché rappresenta una valida alternativa alla Statale 107 e risponde all'e-

sigenza di dotare il territorio di infrastrutture più efficienti, moderne e sicure».

Accanto a questa visione, il primo cittadino evidenzia

strada storica, nota come la “vecchia strada del sale”, che presenta caratteristiche fortemente panoramiche e turistiche.



però anche l'importanza di valorizzare un'altra infrastruttura già esistente: la Strada provinciale 45, che da Cosenza conduce a Fiumefreddo Bruzio attraversando Mendicino e Cerisano. Una

«La SP45 – ha aggiunto Di Gioia – è già una realtà e merita di essere potenziata e valorizzata proprio per la sua vocazione paesaggistica e turistica. Può diventare un asse di grande attrattività, capace

di mettere in rete borghi, natura e identità locali».

Secondo l'amministrazione comunale, le due ipotesi non sono in contrapposizione, ma complementari. Da un lato, la Strada dei Bruzi come collegamento moderno e funzionale, alternativa strutturale alla Statale 107; dall'altro, la SP45 come infrastruttura panoramica e turistica, da rilanciare e qualificare.

«Entrambe queste strade – ha concluso il sindaco – sono fondamentali per il nostro territorio. Come Comune di Cerisano ci facciamo promotori dell'istituzione di un tavolo istituzionale, coinvolgendo anche gli altri sindaci, per sostenere e supportare questa visione, aprendo un confronto e programmando progettualità e investimenti anche insieme al consigliere regionale Orlandino Greco. Investire su più direttrici significa rafforzare la mobilità, sostenere lo sviluppo economico e turistico e valorizzare i nostri borghi all'interno di una visione ampia e sostenibile». ●

OGGI A LAMEZIA

Si proietta “Il mio giardino persiano”

Questa sera, alle 19, al Chiostro di San Domenico di Lamezia, sarà proiettato “Il mio giardino persiano” di Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeeh con Lily Farhadpour ed Esmail Mehrabi.

L'evento chiude la rassegna “Cinema in biblioteca” ideata e promossa dall'associazione culturale Una, presieduta da Carlo Carere, per la proiezione dei film stranieri in lingua originale. La rassegna rientra nel progetto Lamezia Youth

Library, proposto dal Sistema Bibliotecario Lametino che è guidato da Giacinto Gaetano. La progettualità è sostenuta dal Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La pellicola è il capolavoro iraniano che il regime al governo del Paese ha proibito nelle sale. Per la realizzazione del film i registi sono stati arrestati con l'accusa di ‘insulti alla morale’

e celebrazione ‘del libertinaggio e della prostituzione’.

“Il mio giardino persiano” è stato premiato all'estero prima col Fipresci Award; Fipresci (acronimo di Fédération Internationale de la Presse Cinématographique) è un'organizzazione mondiale di critici e giornalisti cinematografici con sedi in oltre 80 paesi. Il film ha anche ottenuto il Premio della Giuria Ecumenica a Berlino; a Chicago è stato premiato col Silver Hugo per

la regia e all'Asian Film Festival di Barcellona ha ottenuto il riconoscimento per la miglior sceneggiatura.

La protagonista, una donna sola e con una gran voglia di compagnia e tenerezza, è l'anziana vedova Mahin (Lily Farhadpour) che ha i figli all'estero e soffre di profonda solitudine: l'incontro col coetaneo Farawarz (Esmail Mehrabi) cambierà le sue giornate e la sua visione di vita. ●

IL CIRCOLO DI LEGAMBIENTE “SERRE COSENTINE”

È un “no” netto quello del Circolo Legambiente “Serre Cosenzine”, alla proposta avanzata dal consigliere regionale della Lega, Orlandino Greco, per la realizzazione della nuova importante arteria denominata “Strada dei Bruzi”, pensata per collegare la Città di Cosenza al Tirreno superando – secondo il proponente – i limiti dell’attuale SS 107, definita «superata, pericolosa, inefficiente e insufficiente».

La costruzione di una nuova superstrada di circa venti chilometri e la realizzazione di galleria di cinque chilometri, rappresenterebbe un gravissimo colpo per il territorio, comportando un ingente consumo di suolo, disboscamento del patrimonio boschivo, ulteriori processi di impermeabilizzazione e un impatto ambientale permanente. Ricordiamo che il consumo di suolo è oggi uno dei principali fattori di perdita di biodiversità e di alterazione degli ecosistemi naturali. Secondo i dati del sistema di monitoraggio Ispra, l’Italia continua a registrare un ritmo preoccupante di perdita di suoli agricoli, nonostante

«No alla nuova superstrada “Strada dei Bruzi”»

il Paese viva una fase di declino demografico: un paradosso che rende ancor più urgente fermare opere inutilmente impattanti e orientare le scelte verso la rigenerazione, non verso nuova cementificazione, ma di una riqualificazione della strade già esistenti, rendendole fruibili e senza la presenza di rifiuti abbandonati.

Per queste ragioni il Circolo Legambiente si opporrà con determinazione alla realizzazione dell’opera, ritenendola dannosa, superflua e contraria ai principi di tutela ambientale e di gestione responsabile del territorio.

Destano inoltre sorpresa e perplessità le dichiarazioni del sindaco di Cerisano, Lucio Di Gioia, che ha espresso pieno sostegno alla proposta del consigliere Greco, definendola “un’infrastruttura strategica per il futuro del territorio”. Lo stesso primo cittadino, infatti, si è fermamente opposto alla realizza-

zione di un impianto eolico che, al contrario delle grandi opere stradali, presenta un impatto ambientale minimo

atto, mentre l’impatto di una superstrada è permanente, irreversibile e fortemente distruttivo.



e limitato nel tempo.

Gli impianti di energia eolica, infatti, occupano una quantità ridotta di suolo sviluppandosi in altezza, mantenendo utilizzabili le superfici destinate all’agricoltura e al pascolo, rappresentano infatti una delle soluzioni più efficaci per la transizione energetica e il contrasto al cambiamento climatico in

«Invitiamo, pertanto – conclude la nota del Circolo – le istituzioni locali e regionali a riconsiderare con serietà e responsabilità le scelte strategiche per il futuro del territorio, puntando su mobilità sostenibile, rigenerazione infrastrutturale esistente e sviluppo delle energie rinnovabili, anziché su nuove colate di asfalto». ●

L'AUSPICIO PER IL NUOVO ANNO / GIUSY STAROPOLI CALAFATI



Per l'anno che verrà vorrei...

Per l'anno che verrà vorrei che tutte le nostre giacche firmate avessero il tanfo delle bracioline della nonna fritte all'olio d'oliva, che i nostri capelli sapessero del fritto delle nacatole fatte per la festa dalle nostre madri, che la pasta del pane o della pizza, lievitata nella bacinella di plastica, lavorandola si impigliasse nel solitario che portiamo a volte al posto della fede, riempiendone le fessure. Vorrei che dai comignoli delle nostre case giungesse a chiunque l'eco del chiacchiericcio felice delle nostre famiglie,

e d'esse faccia parte anche la piccola fiammiferaia una volta per sempre. Vorrei che la nostra ventiquattrore non abbia più un codice di accesso, ma pesi meno e contenga più fichi secchi a croce e noce e meno fogli. Vorrei che sulle nostre scrivanie al posto del calendario vi sia una foto di famiglia che superi la cornice, e che al posto del caviale, servito a chissà quanti euro, con vista Manhattan, ci sporcassimo, senza bestemmiare, la camicia bianca appena comprata, con il sugo delle polpettine fatte col pane

raffermo dalle nostre zie. Vorrei infine che un viaggio a piedi, metta in garage le nostre auto, e che invece delle migliaia di rose rosse olandesi spedite con interflora come fosse un trucco magico, raccogliessimo anche solo un fiore di acetosella portandolo a mano a chi amiamo. Questo vorrei. Che sentendoci uomini e donne, allo scoccar dell'attimo, ci ricordassimo dei bambini in cui abbiamo abitato, invitandoli a far parte per sempre della nostra vita. Felicissimo 2026, dalla Calabria del mio cuore. ●

È UNA FIGURA METAFISICA. NON È UNO. SONO LORO

«Il calabrese dell'anno, secondo me»

NICOLA A. PRIOLO

Il calabrese dell'anno? È una figura metafisica. Non è uno. Sono loro.

Ogni anno qualcuno prova a eleggere “il calabrese dell'anno”, come se la Calabria fosse un podio da riempire. Ma la verità è che la Calabria reale — quella che respira, lavora, resiste — non si lascia rappresentare da un singolo volto. La Calabria vera è fatta di persone che non finiscono sui giornali, ma che tengono in piedi comunità intere. E allora sì: forse il calabrese dell'anno è una rete di uomini e donne che incarnano un'idea di Calabria che non si arrende alla retorica del “non c'è niente”.

C'è Carmine Verduci, che con la Pro Loco di Brancaleone non si limita a organizzare eventi, ma custodisce un territorio fragile, lo racconta, lo difende, lo rende vivo. In un'epoca in cui i paesi si svuotano, lui lavora per tenerli aperti, come si tiene aperta una finestra per far entrare aria nuova. C'è Mimmo Mesiano, che con la sua Lestopitta ha trasformato un

cibo povero in un simbolo identitario. Non è solo gastronomia: è un gesto culturale, un modo per dire che la tradizione non è nostalgia, ma una forma di futuro.



Ci sono Marcello e Giovanna, con la loro osteria Il Tipico Calabrese, che fanno quello che in Calabria è rivoluzionario: cucinare senza folklore, con verità. Ogni piatto è un atto politico, un modo per dire che la qualità può nascere anche in un luogo che molti considerano periferico. C'è Pasquale, con la sua famiglia e il bar-gelateria La Pergola, che in un paese è molto più di un eserci-

zio commerciale: è un presidio sociale, un punto di incontro, un luogo dove la comunità si riconosce e si ritrova. E ci sono Giovanna e Saverio, con il loro miele di Bagaladi, che la-

vorano in un territorio duro, montano, bellissimo e spesso dimenticato. Il loro miele non è solo un prodotto: è la prova che la biodiversità calabrese può diventare economia, dignità, narrazione.

Queste persone non cercano premi. Non hanno uffici stampa. Non parlano di “valorizzazione del territorio”: la praticano, ogni giorno, con gesti concreti. Sono loro che

impediscono alla Calabria di diventare un'astrazione. Sono loro che trasformano la marginalità in possibilità.

Il calabrese dell'anno è chi comprende che vivere qui significa confrontarsi ogni giorno con l'idea di limite. Il limite geografico, economico, infrastrutturale — ma soprattutto il limite metafisico: la consapevolezza che tutto ciò che esiste potrebbe non esistere, e che proprio per questo va custodito. È una filosofia della precarietà che diventa etica della cura.

In questa prospettiva, la Calabria non è un territorio marginale: è un laboratorio ontologico. È il luogo dove si impara che il mondo non è garantito, che la realtà non è stabile, che la vita non è un diritto ma un compito. Chi resta, chi crea, chi insiste, non lo fa per eroismo: lo fa perché ha compreso che l'essere è fragile, e che la fragilità è sacra. Il calabrese dell'anno, allora, è colui che accetta questa sacralità. Che non cerca riconoscimento, perché sa che il riconoscimento appartiene al mondo della quantità, mentre la Calabria appartiene al mondo della qualità — quella qualità che non si misura, non si pensa, non si vende.

Il calabrese dell'anno è una figura metafisica perché testimonia una verità che il mondo contemporaneo rifiuta: che il valore non nasce solo dall'espansione, ma anche dalla tenuta. Non solo dal successo, ma anche dalla fedeltà. Non solo dal movimento, ma anche dal radicamento.

E forse è proprio questo il punto: il calabrese dell'anno non è chi fa, ma chi è. Chi, in un mondo che corre, sceglie di restare. Chi, in un mondo che consuma, sceglie di custodire. Chi, in un mondo che dimentica, sceglie di ricordare. ●



L'OMELIA DEL VESCOVO DI LOCRI-GERACE, MONS. FRANCESCO OLIVA

«Siamo tutti chiamati a “mostrare che la pace non è un’utopia”»

Anche quest’anno, grazie a Colui che dispone ogni cosa, possiamo cantare il Te Deum laudamus. Lo facciamo a conclusione di un anno ricco di eventi, di celebrazioni, di incontri. Con tante fatiche e prove, ma con la gioia nel cuore che il Signore ci è stato vicino e ci ha donato la forza di andare avanti. Per questo diciamo: Grazie! Grazie a Te, Padre buono e a quanti hai messo sul nostro cammino.

Con il Te Deum cantiamo la glorificazione della Trinità che si estende ad ogni creatura: il cielo, la terra, gli angeli, le potenze dei cieli, il coro degli apostoli e le schiere dei martiri. Con tutto ciò che esiste cantiamo e lodiamo Dio. Benediciamo e lodiamo ogni giorno il suo nome per sempre, riconoscendo di essere uomini e donne che non fissano lo sguardo solo sulle cose visibili, che sono d’un momento, ma su quelle invisibili che sono eterne (2Cor 4,18).

Celebrano quest’anno gli 800 anni dalla morte di San Francesco, facciamo nostre le sue lodi dell’altissimo e sommo Dio: “Niente dunque ci ostacoli, niente ci separi, niente si interponga a che noi tutti, in ogni luogo, in ogni ora e in ogni tempo, ogni giorno e ininterrottamente crediamo veracemente e umilmente e teniamo nel cuore e amiamo, onoriamo, adoriamo, serviamo, lodiamo e benediciamo, glorifichiamo ed esaltiamo, magnifichiamo e rendiamo grazie all’altissimo e sommo eterno Dio, Trinità e Unità, Padre e Figlio e Spirito Santo, Creatore di tutte le cose e Salvatore di tutti coloro che credono e sperano in lui” (dalla Regola non bollata di San Francesco di Assisi).

Si chiude un anno ricco di imprevisti di ogni tipo. Ma sempre il Signore è stato benevole con noi, ci ha fatto sentire la sua vicinanza,

solitudine. O quando sei preso dalla tentazione di credere che seguire Cristo non cambi le sorti della tua terra ed il tuo faticare sia vano.

dicata da qualunque verità impegnativa e orientativa delle proprie scelte di vita. Un credo che il sociologo, Zygmunt Bauman, denomi-



sostenendoci e mostrandoci vie e soluzioni. Si conclude un anno e se ne apre un altro, che non sarà lo stesso. Lo Spirito, che guida la chiesa, è novità, porta rinnovamento, indica nuovi sentieri mostrandoci la bellezza di una vita nuova. Sostiene la vita di noi sacerdoti e di quanti operano attivamente nella chiesa la speranza di continuare a camminare, “non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradia fervore” (EN 80).

Nell’anno trascorso non sono mancati momenti, in cui sembrava di essere nella “notte oscura dello spirito”. È quello che accade quando ti sembra che Dio sia assente e la fede sembra vacillare. O quando senti prevalere le umiliazioni, le sconfitte, la

Nella mia recente lettera Pastorale ho parlato della nostra situazione ecclesiale in continua trasformazione negli ultimi anni. Fenomeni contrari sembrano mettere in crisi la sua identità cristiana. La secolarizzazione entra nelle case. Nei paesi e nelle campagne, si va delineando una società, ove il riferimento a Dio ed alla fede cattolica è molto debole. Aumentano i gruppi di diverso credo, che fanno presa soprattutto tra coloro che sono insoddisfatti della proposta cristiana, trasmessa per le vie tradizionali, incapace di rispondere ai nuovi e più profondi interrogativi su Dio, sulla fede, sulla ricerca di senso della vita. Laddove la fede è rimasta a livello superficiale, senza convinzione, si sviluppa una religiosità senza appartenenze, fai da te, sra-

nerebbe una “religione minima”, fatta di una spiritualità flessibile, slegata dalle verità di fede e da quella religiosità tradizionale che ha contraddistinto la nostra storia. In poche parole, una religione, senza radicamenti ed appartenenze, libera di muoversi in un soggettivismo religioso senza radici ed identità. Ognuno si sente libero di professare il credo a modo proprio. La religione tradizionale perde di senso e soprattutto non incide più nelle scelte quotidiane. Diventa difficile il confronto, il dialogo, non resta che rifugiarsi nel piccolo gruppo che dà sul momento sicurezza sulla base di relazionalità limitate e accondiscendenti. Prevengono logiche mondane nel leggere le vicende della sto-

segue dalla pagina precedente

• L'OMELIA

ria e nel modo di affrontare la vita. Il profitto, l'interesse personale, le prevalenti logiche economiche, il denaro e gli affari sono valori assoluti che ispirano comportamenti non più coerenti con la fede cattolica. Anche nella nostra terra si fa strada una cultura molto pervasiva, che sembra fare a meno di Dio, ma non viene meno paradossalmente il bisogno di Lui. In questo contesto si aprono per la nostra chiesa nuove prospettive di impegno missionario per una evangelizzazione che ha bisogno di riscoprire la freschezza e l'attualità del Vangelo. La grande missione che ci attende è rimuovere ogni ostacolo che impedisce l'incontro con la realtà di un Dio che facendosi uomo ha ridato dignità alla nostra umanità. La nostra terra ha bisogno di speranza e di uomini e donne che l' amino veramente, che credano nel valore della comunità e del bene comune. Le divisioni, interne, le chiusure localistiche, l'eccessivo frazionamento delle comunità non favorisce lo sviluppo del territorio. Giova al contrario una politica di ampie prospettive che unisce i territori in una visione d'insieme.

In questi anni in cui ho servito questa Chiesa, ho avuto modo di conoscere la bellezza di tanta umanità presente nel nostro territorio. Penso all'esperienza vissuta nei tre anni di visita pastorale, in cui percorrendo il territorio diocesano, ho incontrato tanta umanità: l'umanità della sofferenza vissuta nel silenzio della casa, condivisa nella fede e nel reciproco aiuto, quella dell'uomo che paga gli errori commessi con la speranza di rialzarsi. Penso a coloro che con creatività e laboriosità portano avanti attività lavorativa in piccole aziende, che danno speranza a tante famiglie. Penso a quanti rendono feconda la nostra terra con il loro lavoro e la custodiscono. Penso ai giovani che frequentano le scuole del territorio, che im-

piegando le proprie risorse intellettive conseguono una degna formazione che darà frutto a suo tempo, anche se molti di loro saranno costretti ad andare in cerca di lavoro.

Il cammino che ci sta davanti è ricco di incognite. L'unica cosa certa è che Lui, il Signore, è il vivente, sempre vicino. Celebrando il concilio di Nicea, 1700 anni dopo, abbiamo rinnovato la nostra fede in Gesù Salvatore. Ci

io cerco. Non nascondermi il tuo volto» (Salmo 27,8-9). L'intera storia biblica ci racconta il "progressivo svelamento del volto di Dio fino a raggiungere la sua piena manifestazione" nel mistero del Natale. Dio Infinito si lascia vedere nel volto umano di un bambino, il figlio della Vergine Maria, che oggi veneriamo come Madre di Dio. Come mamma, è stata Lei la prima a vedere il volto di Dio fatto uomo nel figlio

che ci ama tutti incondizionatamente". Non c'è futuro quando imperversa la guerra, quando si innesca una folle corsa agli armamenti, quando si pensa che la guerra è ineludibile. Cristo è venuto sulla terra e ha assunto la nostra carne per dirci che solo la pace assicura la speranza e il futuro dei popoli. Nel messaggio per la 59a giornata mondiale della pace, Papa Leone chiede che "ogni comunità diventi una "casa della pace", dove si im-



siamo confermati nella certezza che la Sua presenza, discreta e liberante, parla direttamente al cuore ed alla vita e ci dona pace. Lui è la roccia su cui costruire l'edificio di una esistenza.

Questa sera con il canto del Te Deum daremo lode a Lui, che ci ha redento con il suo sangue prezioso. Verseremo nel calice dell'Eucaristia le fatiche e le sofferenze che ci portiamo dentro, le offese arrecate o ricevute, i fallimenti e le sconfitte, ma anche il bene che siamo riusciti a compiere. Tutto deponiamo nel calice e chiediamo a Dio di trasformarlo in germe di vita nuova.

A Dio chiediamo di far risplendere il suo volto su di noi. Dio nessuno l'ha mai visto, per sua natura, è invisibile. Ma il suo Volto illumina il nostro cammino. Egli stesso desidera che lo ricerchiamo: «Il mio cuore ripete il tuo invito: "Cercate il mio volto!" Il tuo volto, Signore,

appena partorito. Ed anche Gesù bambino il primo volto che vede è quello della madre. Il volto della madre è decisivo per essere un 'figlio della pace' (Lc 10,6). La pace incomincia proprio da uno sguardo rispettoso, che riconosce nel volto dell'altro una persona, qualunque sia il colore della sua pelle, la sua nazionalità, la sua lingua, la sua religione. Solo Dio può garantire la "profondità" del nostro sguardo, che ci fa cogliere nel volto dell'altro un fratello in umanità, non un mezzo ma un fine, non un rivale o un nemico, ma un altro me stesso, un frammento prezioso dell'infinito mistero di Colui che ci ha creato.

Il dono della pace è ciò che chiediamo in questa celebrazione. Per noi e per il mondo intero. Solo Gesù, principe della pace, può portarci la pace, "la pace del risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio

para a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono". Lo chiede anche alla nostra chiesa. In un contesto mondiale in cui sembra ci si stia rassegnando alla guerra siamo tutti chiamati a "mostrare che la pace non è un'utopia". Sant'Agostino, indirizzandosi alla sua comunità, scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiate voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso».

Il Giubileo ci ha esortato ad essere pellegrini, pronti "ad avviare in sé stessi quel disarmo del cuore, della mente e della vita cui Dio non tarderà a rispondere adempiendo le sue promesse".

Invochiamo Maria, Madre di Dio, Regina della Pace, perché interceda presso il suo Figlio Gesù e faccia risplendere su di noi il suo volto e ci conceda pace. Amen! ●

NEL 2025 EROGATI QUASI 400 MLN PER GLI AGRICOLTORI, GALLO

«L'agricoltura calabrese pilastro strategico della nostra economia»

La Regione Calabria e Arcea nel corso del 2025 hanno erogato quasi 400 milioni di euro a favore degli agricoltori calabresi. Lo ha reso noto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianluca Gallo, sottolineando l'importanza del risultato raggiunto in termini di sostegno al comparto agricolo e di tempestività nei pagamenti.

«Parliamo di un volume di risorse importante – ha spiegato l'assessore Gallo – che testimonia l'impegno concreto della Regione Calabria e di Arcea nel garantire liquidità, certezze e continuità operativa alle nostre aziende agri-

cole. L'agricoltura calabrese rappresenta un pilastro strategico della nostra economia e questi numeri dimostrano l'efficacia del lavoro svolto». Nel dettaglio, le somme erogate risultano così ripartite: 82.980.880,58 euro per la Domanda Unica (anticipi e saldi); 181.370.495,71 euro per il PSR (misure a superficie e strutturali); 89.204.085,70 euro per il PSP (anticipi e saldi); 19.000.000,00 euro per il Top Up; 1.438.410,46 euro per l'OCM Miele; 324.236,02 euro per l'OCM Patate; 1.243.328,09 euro per i Programmi operativi; 6.479.351,85 euro nell'ambi-



to del PNRR; 902.806,23 euro per la Gestione del rischio. Un dato particolarmente significativo riguarda i fondi Top Up, per i quali la Calabria si colloca tra le prime Regioni italiane per le erogazioni.

«Essere tra le prime Regio-

ni ad erogare il Top Up – ha concluso Gallo – è motivo di orgoglio e conferma l'efficienza amministrativa raggiunta. Continueremo su questa strada, lavorando per accelerare ulteriormente i pagamenti e rafforzare il sostegno al settore primario». ●

CONTINUITÀ TERRITORIALE, BALDINO (M5S)

«Il Governo dice no! Bastavano 15 milioni»

Il Governo Meloni ha detto no alla continuità territoriale per l'aeroporto di Crotone, bocciando anche l'ordine del giorno che impegnava il governo a individuare le risorse necessarie a garantire la prosecuzione dei voli». È quanto ha denunciato la deputata del M5S, Vittoria Baldino, spiegando come «la continuità territoriale è uno strumento pensato proprio per i territori svantaggiati e isolati. Crotone rientra pienamente in questa condizione eppure il Governo sceglie di non garantire le risorse necessarie a mantenere attivo un collegamento aereo fondamentale per studenti, lavoratori e cittadini che devono spostarsi per ragioni sanitarie».

Secondo quanto riferito dal Ministro Salvini, la prosecuzione del servizio oltre il 2026 potrà avvenire solo su

iniziativa della Regione Calabria e in presenza di un vettore disponibile, previa individuazione delle coperture finanziarie. «Ma la domanda è semplice – ha incalzato Baldino – chi deve prevedere le coperture finanziarie se non lo Stato, attraverso la legge di bilancio?». Ad oggi, infatti, nella manovra non è stato previsto alcuno stanziamento per garantire la continuità dei voli da e per Crotone dopo il 31 ottobre 2026. «Parliamo di circa 15 milioni di euro per tre anni – sottolinea la parlamentare – una cifra minima se rapportata all'importanza del servizio e alle risorse che il Governo ha deciso di destinare ad altre opere come il Ponte sullo Stretto».

«È inaccettabile – ha concluso – che si scelga di non investire su un diritto essenziale come la mobilità, con-

dannando un intero territorio all'isolamento».

A rispondere a Baldino è Sergio Ferrari, consigliere regionale di FI, sottolineando come «è necessario ristabilire la realtà dei fatti per evitare che un normale iter procedurale si trasformi in pura disinformazione a danno dei cittadini crotonesi».

«La continuità territoriale per l'aeroporto di Crotone – ha spiegato – è garantita e operativa fino al 31 ottobre 2026. I voli per Roma Fiumicino sono attivi e lo rimarranno. Ipotizzare oggi un disimpegno per quella scadenza, solo perché è stato bocciato un banale ordine del giorno, è una forzatura strumentale che serve solo a creare allarme sociale».

«La mobilità dei cittadini di Crotone non è in discussione e il dialogo tra il Mit e la Regio-

ne Calabria è costante per garantire che, alla scadenza del contratto attuale, si arrivi con una soluzione solida, sostenibile e attrattiva per i vettori». «È singolare, però, che chi ha governato il Paese per anni, lasciando le infrastrutture calabresi in uno stato di cronico abbandono, oggi gridi allo scandalo per 15 milioni di euro che – tecnicamente – non possono essere stanziati “al buio” senza una gara e un vettore individuato per il post-2026. Al contrario, il Governo e la Regione sono impegnati in una visione di sviluppo che vede nel Ponte sullo Stretto e nell'ammodernamento della Statale 106 Jonica (per la quale sono stati stanziati quasi 4 miliardi di euro) le chiavi per rompere definitivamente l'isolamento del territorio crotonese, trasformandolo da periferia a hub logistico» ●

L'EUROPARLAMENTARE GIUSI PRINCI

«La valorizzazione delle discipline STEAM priorità della politica europea»

Un'Europa che perde talento femminile nei settori tecnici e scientifici è un'Europa che rinuncia alla propria capacità di innovare e competere. Per questo, a livello europeo, stiamo lavorando su politiche e strumenti che valorizzino il talento femminile tenendo insieme competenze, istruzione, lavoro e coesione sociale». È quanto ha detto l'europarlamentare Giusi Princi, nel corso del "dialogo a tu per tu" organizzato dalla sezione di Reggio Calabria dell'Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti (AIDIA), impegnata sul territorio nel rafforzamento delle competenze nei settori delle discipline STEAM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Arte e Matematica).

All'incontro erano presenti rappresentanti delle istituzioni, degli ordini professionali, dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria, docenti dei laboratori e socie di AIDIA.

«Le attività che AIDIA svolge a Reggio Calabria – dai laboratori tecnici ai percorsi di mentorship per giovani donne – sono esempi concreti di come la valorizzazione delle competenze femminili nel settore tecnico-scientifico possa tradursi in azioni reali, capaci di incidere sui percorsi formativi e professionali – ha spiegato l'onorevole Princi, anche nel ruolo di componente della Commissione Diritti delle donne in Parlamento europeo –. Aidia rappresenta un presidio qualificato di competenze e di impegno civile, capace di valorizzare il ruolo delle donne nell'ingegneria e nell'architettura e di tradurre la conoscenza tecnica in opportunità concrete di crescita per i territori».

«Il lavoro svolto dall'Associazione – ha aggiunto – dimostra come la valorizzazione delle competenze femminili nei settori dell'ingegneria e dell'architettura possa generare reti, visione e sviluppo, a partire dai ter-

«In Europa – ha detto ancora Giusi Princi – le donne rappresentano oggi circa il 41% degli scienziati e degli ingegneri. La loro presenza resta ancora limitata nei settori produttivi e manifatturieri. In Italia la quota femminile

verde, digitale e per la qualità della vita delle persone. Attrarre giovani e donne in questi ambiti non è solo una scelta sociale, ma una priorità di sviluppo».

«È fondamentale, quindi – ha sottolineato – che il lavo-



ritori, ispirando una vera e concreta politica del fare».

«Ringrazio la Presidente Margherita Tripodi e tutta l'associazione Aidia – ha proseguito Princi – per aver promosso questo 'Dialogo a tu per tu', espressione di una visione lucida e responsabile del legame tra competenze, territorio e prospettive future. Un sentito ringraziamento va inoltre a Paola Redi, tesoriere e responsabile della comunicazione di Aidia Reggio Calabria, ad Antonella Russo, consigliere di Aidia Reggio Calabria, alle docenti, alle socie e a tutti coloro che sono intervenuti, che hanno arricchito il confronto con contributi di alto profilo, nonché a Manuela Bassetta, titolare di ELLE Interni, per aver ospitato l'iniziativa in una cornice elegante ed essenziale».

scende a poco più di un terzo e nel Mezzogiorno il divario è ancora più marcato. È evidente che attrarre talenti, e in particolare talenti femminili, nei percorsi Stem non è solo una questione di equità, ma una priorità strategica per la crescita».

«In Europa – ha detto ancora – stiamo lavorando sull'Unione delle competenze per potenziare le competenze di base, promuovere l'apprendimento permanente e facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro nel continente. Non riguarda solo i grandi temi astratti dell'innovazione ma anche settori molto concreti, come quello delle costruzioni, dell'ingegneria e dell'architettura, che oggi l'Unione europea considera strategici per la transizione

ro delle istituzioni europee incontri l'esperienza quotidiana di realtà come Aidia: oggi il problema non è solo creare competenze, ma anche farle incontrare con i bisogni reali della società e dell'economia. L'Europa delle competenze, dunque, nasce quando le comunità locali diventano protagoniste, quando università, ordini professionali, associazioni e istituzioni lavorano insieme». «Esperienze come quelle di Aidia – ha concluso – dimostrano quanto sia fondamentale partire dai territori, creare sinergie e intercettare bisogni concreti. È così che le politiche europee diventano efficaci e che l'Europa delle competenze prende forma, valorizzando il talento e trasformandolo in sviluppo». ●

SALDI 2026 IN CALABRIA

Anche in Calabria iniziano oggi i saldi invernali. Secondo gli studi di Confcommercio Calabria, potrebbe generare un giro d'affari complessivo compreso tra 110 e 130 milioni di euro.

Si stima, infatti, che tra le 450 e le 500 mila famiglie calabresi effettueranno acquisti durante questo periodo, con una spesa media procapite intorno ai 120 euro a persona (220/240 euro per famiglia), leggermente inferiore alla media nazionale, ma in linea con l'andamento dei consumi regionali.

L'impatto economico dei saldi non sarà uniforme sul territorio regionale. Le province con il maggior peso demografico e commerciale concentreranno la quota più rilevante del fatturato: Cosenza: circa il 36% del totale regionale, pari a 40-47 milioni di euro; Reggio Calabria: circa il 28%, pari a 31-38 milioni di euro; Catanzaro: circa il 18%, pari a

Atteso un giro d'affari tra 110 e 130 milioni di euro

20-24 milioni di euro; Crotone e Vibo Valentia: circa il 9% ciascuna, pari a 10-12 milioni di euro per provincia.

I saldi invernali confermano la centralità del comparto moda: Abbigliamento: circa il 50% del fatturato complessivo; Calzature: circa il 25%; Accessori: circa il 10%; Tessili per la casa e articoli sportivi: circa il 12% complessivo; Altri articoli: circa il 3%

«I saldi rappresentano un momento cruciale per il commercio di prossimità – ha sottolineato Confcommercio Calabria – soprattutto in una fase economica ancora complessa, nella quale famiglie e imprese devono confrontarsi con l'aumento dei costi e una crescente selettività nei



consumi. Sostenere i negozi del territorio significa tutelare occupazione, qualità dell'offerta, legalità e coesione sociale».

Confcommercio Calabria ha richiamato, infine, l'attenzione sull'importanza di acquisti consapevoli e informati, invitando i consumatori a verificare la correttezza degli

sconti applicati, la chiarezza dei prezzi e il rispetto delle norme vigenti, diffidando di offerte irregolari o pratiche scorrette. Un comportamento responsabile dei consumatori contribuisce infatti a preservare un mercato sano, trasparente e competitivo, a beneficio dell'intero sistema economico regionale. ●

LA RIFLESSIONE / ROCCO ROMEO



Il nuovo anno non è una promessa automatica: è una responsabilità che si riapre

Nel passaggio tra la fine e il principio di un nuovo anno, sento il bisogno di condividere una riflessione che unisca sguardo civile e responsabilità della parola pubblica.

Ci sono anni che non si chiudono: si depositano. Portano con sé fratture, domande irrisolte, ma anche consapevolezza maturate nel tempo. Il bilancio che conta non è quello sommario, bensì quello che interroga il senso delle scelte, il peso delle parole, la qualità del dibattito pubblico.

Il nuovo anno non è una pro-

messa automatica: è una responsabilità che si riapre. Chiede meno slogan e più pensiero, meno rumore e più profondità, soprattutto in un tempo in cui l'informazione ha il compito decisivo di distinguere, chiarire, orientare senza semplificare.

In questo passaggio d'anno, il mio pensiero va anche alle oltre ottanta famiglie colpite dalla tragedia del femminicidio: ottanta donne uccise, una ferita che rappresenta una delle più gravi sconfitte dell'umanità contemporanea. Una realtà che

chiama in causa anche il mondo dell'informazione, chiamato a raccontare con rigore e responsabilità, senza assuefazione né spettacolarizzazione.

Che il principio che viene sapia tenere insieme memoria e futuro, riaffermando il valore di una parola pubblica libera, critica e profondamente umana. Che la luce non sia retorica, ma scelta quotidiana.

Con questo spirito, ti auguro un buon fine d'anno e un buon principio, nel segno della lucidità, della responsabilità e di una speranza concreta. ●

A SAMBIASE L'EVENTO TRA MEMORIA E FUTURO

Una serata destinata a restare scolpita nella memoria di una comunità intera, quella vissuta il 30 dicembre a Lamezia Terme. Mentre il 2025 volgeva al termine, il Gruppo Vercillo ha scelto proprio la vigilia del nuovo anno per celebrare un doppio, significativo traguardo: l'inaugurazione della nuova sede sociale e la presentazione ufficiale del Calendario 2026. L'evento si è svolto in un clima di profonda partecipazione ed entusiasmo nel cuore storico di Sambiasse, lungo il vibrante Corso Vittorio Emanuele, dove la nuova struttura ha aperto le sue porte.

Non si tratta di un semplice spazio associativo o di un punto di ritrovo logistico. Nelle intenzioni dei promotori, la nuova sede si offre alla cittadinanza come una vera e propria "dimora dell'anima", un luogo eletto dove custodire e alimentare la passione per il teatro. Un presidio culturale che guarda al futuro con l'ambizione di chi sa farsi interprete dei sogni, delle speranze e dell'identità profonda di un intero territorio.

Il momento inaugurale è stato solennizzato dalla benedizione impartita dalla Comunità dei Padri Minimi. A officiare il rito è stato il Superiore, Padre Vincenzo Arzente, parroco della comunità di San Francesco di Paola. Con parole cariche di afflato spirituale e profonda sapienza umana, Padre Vincenzo ha voluto tratteggiare la singolare natura del Gruppo Vercillo con una metafora potente, paragonando l'associazione a una "pigna": un'entità compatta e resiliente, dove ogni singolo elemento è tenuto stretto agli altri dal calore del rispetto reciproco e dalla solidità dell'amicizia fraterna. Questi valori rappresentano il vero fondamento della compagnia teatrale e sottendono l'auspicio più alto espresso

Il Gruppo Vercillo inaugura la nuova "dimora dell'anima" e svela il Calendario 2026

durante la benedizione: che per questa famiglia d'arte il sipario dell'armonia non debba chiudersi mai.

La serata ha rappresentato il culmine ideale di un 2025

spicca con forza simbolica l'immagine dell'aiuola curata con dedizione dall'Associazione. Un angolo di verde che diventa simbolo tangibile di decoro urbano

portante e il cuore pulsante della compagnia. La loro presenza fisica all'inaugurazione testimonia un legame che trascende la semplice attività di recitazione: un senso di appartenenza che si fa eredità vivente e guida sicura per le nuove generazioni di attori che si affacciano a questa realtà.

Gli istanti più significativi della cerimonia sono stati immortalati dalla maestria del fotografo Rosalbino Palermo. Insieme a tutta la sua famiglia, Palermo rappresenta una presenza storicamente amica e partecipe delle vicende del Gruppo Vercillo; un legame che si nutre di un "vicinato" che è al tempo stesso metaforico e reale, fatto di stima e affetto, capace di trasformare la documentazione visiva dell'evento in un intimo racconto di comunità.

In questo clima di festa e riflessione, il regista del gruppo, Raffaele Paonessa, ha inteso rivolgere un augurio solenne a tutto il pubblico presente e alla città: «Il mio auspicio per il 2026 è che le pagine di questo calendario non siano solo carta, ma spazi bianchi da scrivere all'unisono con i tantissimi sostenitori e amici che sono la linfa vitale del nostro impegno. Che sia un anno di autentica rinascita, in cui ogni sfida diventi un'occasione di splendore e ogni incontro un momento di vera conciliazione. Auguro a tutti un anno in cui la passione teatrale ci guidi verso orizzonti sempre più alti e la concordia continui a proteggere i nostri sogni più cari». Parole che sigillano un inizio anno all'insegna della cultura e della condivisione. ●



straordinario, denso di traguardi artistici e soddisfazioni per il sodalizio lametino. È stata dunque l'occasione naturale per svelare alla città il Calendario 2026. Quest'opera iconografica non è un semplice gadget, ma si configura come un impegno morale verso il pubblico e sarà donata gratuitamente alla cittadinanza. Il calendario raccoglie negli scatti più incisivi l'essenza dei lavori messi in scena durante l'anno e documenta l'opera di costante valorizzazione del territorio portata avanti dal gruppo. Tra le pagine del calendario,

e amore per le radici comuni, su cui campeggia la frase guida lasciata in eredità dal compianto Padre Giovanni Vercillo: "Omaggio al nulla provvisorio". Un'esortazione filosofica e spirituale che per gli attori del gruppo funge da bussola etica e artistica, un invito perenne a nobilitare ogni istante della vita attraverso la bellezza dell'espressione creativa.

A rendere l'evento ancor più toccante è stata la partecipazione di quegli attori storici che, pur avendo lasciato il prosenio attivo, continuano a rappresentare la colonna

SI TERRANNO NELL'ULTIMO FINE SETTIMANA A LAMEZIA

Svelato il marchio ufficiale dei Campionati Italiani Para-Archery 2026

Il conto alla rovescia è iniziato. Al Palaunipromos di Cinquefrondi è stato svelato ufficialmente il logo che accompagnerà la 39 edizione dei Campionati Italiani Para-Archery, l'evento clou del tiro con l'arco paralimpico che tornerà in Calabria nell'ultimo fine settimana di gennaio a Lamezia.

La manifestazione, in programma il 24 e 25 gennaio prossimi, porterà sulla linea di tiro di Lamezia Terme circa 70 atleti con disabilità, pronti a contendersi i titoli iridati nelle varie categorie. Una vetrina nazionale che la Fitarco ha voluto affidare ancora una volta, a distanza di soli quattro anni, alla capacità organizzativa dell'Asda Aida, la società guidata dal

presidente Annalisa Insardà, confermando la Calabria come polo d'eccellenza per lo sport inclusivo.

Il logo della manifestazione porta la firma dell'architetto cinquefrondese Alessandro Albanese, che ha tratto ispirazione proprio dalla location che ospiterà le gare: il nuovo Palazzetto dello Sport di Lamezia Terme. Il disegno riprende uno spaccato dell'architettura moderna della struttura, con le sue linee sinuose ispirate ai sassi del litorale lametino.

Alla presentazione hanno partecipato il sindaco di Cinquefrondi, Michele Conia, e il consigliere delegato allo sport Giuseppe Luciano, orgogliosi di sostenere una realtà come l'Aida che ha

formato campioni del calibro di Enza Petrilli, presente all'evento e oggi in forza alle Fiamme Oro.

in moto: uno staff di cinquanta volontari gestirà logistica e accoglienza, confermando la vocazione sociale di un even-



La macchina organizzativa, coordinata dal team manager Michelangelo Minutoli, è già

to che va oltre lo sport per farsi veicolo di reinserimento e inclusione. ●

OGGI AL CIMITERO DI BIVONA DI VIBO VALENTIA

Contro l'indifferenza: Libera ricorda i migranti morti in mare

Questa mattina, 3 gennaio alle ore 10:30, presso il cimitero di Bivona, frazione di Vibo Valentia, si terrà il tradizionale momento di commemorazione in memoria delle persone migranti che hanno perso la vita nel Mar Mediterraneo. Un appuntamento che torna con la cadenza degli anni, a fronte di una tragedia che non accenna a fermarsi. Nel corso del 2025, il Mediterraneo ha confermato di essere un mare di dolore. Migliaia le vittime registrate lungo le rotte migratorie, con numeri che – pur prov-

visori e in continua revisione – rappresentano un monito doloroso sulla realtà dei flussi migratori verso l'Europa. Particolarmente drammatico è stato il naufragio avvenuto il 24 dicembre scorso nel Mediterraneo centrale: circa 116 persone hanno perso la vita dopo che un'imbarcazione partita dalla Libia è probabilmente affondata durante la traversata. Un solo sopravvissuto è stato tratto in salvo da un peschereccio tunisino. La commemorazione organizzata dal Coordinamento provinciale di Libera Vibo Valentia è un'occasione di racco-



glimento collettivo per restituire dignità a vite spezzate, per pronunciare nomi che spesso non conosciamo e per

ricordare storie che rischiano di restare senza voce. Dietro ogni numero, infatti, c'è una persona, un volto, un progetto di vita interrotto dalla speranza di un futuro migliore. Nel momento in cui si apre il nuovo anno, l'organizzazione ribadisce l'impegno a coltivare il rispetto della dignità umana e la solidarietà nei confronti di chi affronta viaggi pericolosi. Un appello che si rivolge anche alle istituzioni nazionali e internazionali affinché garantiscano protezione e salvataggio in mare come dovere primario umanitario. ●

L'OMAGGIO ORAFO HA SUGGELLATO IL CAPODANNO RAI IN CALABRIA

A conclusione de “L’Anno che Verrà”, lo storico appuntamento di Rai Uno dedicato al Capodanno, il sindaco di Catanzaro Nicola Fiorita, affiancato da Antonietta Santacroce, sovrintendente del Teatro Politeama, e dal maestro orafo Michele Affidato, ha consegnato al conduttore Marco Liorni il “Cavatore d’Argento”. Non solo musica e spettacolo: la kermesse musicale di fine anno ha acceso i riflettori su Catanzaro e sulla Calabria anche attraverso un gesto dal forte valore simbolico. Un momento che ha unito arte e identità, celebrato durante la conferenza stampa di presentazione svoltasi nell'imponente cornice del Complesso Monumentale del San Giovanni, nel cuore storico del capoluogo. L'evento, giunto alla sua 23 edizione, non si è limitato a lanciare il programma della serata, ma ha voluto radicare la presenza della televisione di Stato nel tessuto culturale locale.

Si tratta di una scultura preziosa, ispirata a uno dei simboli identitari più antichi e rappresentativi della città, pensata come omaggio sentito a Liorni, che per il secondo anno consecutivo ha accompagnato il pubblico di Rai 1 nel passaggio verso il nuovo anno.

Il “Cavatore” non è una scelta casuale: figura profondamente legata alla memoria storica di Catanzaro, l'opera richiama l'anima laboriosa della comunità, diventan-

Il “Cavatore d’Argento” di Affidato a Marco Liorni: simbolo di una regione laboriosa

do potente metafora di una popolazione operosa e resiliente, capace di trasformare la fatica quotidiana in cultura e identità condivisa.

tore Delegato Rai Com). Una presenza corale che sottolinea l'importanza strategica dell'evento per la promozione territoriale.

Pugliese” di Catanzaro Lido, incastonato tra la spiaggia Bandiera Blu e la suggestiva Riserva Naturale delle Dune di Giovino, offrendo uno



Alla conferenza stampa hanno preso parte personalità di spicco che hanno reso possibile questa sinergia istituzionale, tra cui il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto e il presidente della Calabria Film Commission Anton Giulio Grande, insieme ai vertici Rai Williams Di Liberatore (Direttore Intrattenimento Prime Time) e Sergio Santo (Amministra-

Per il terzo anno consecutivo, il Capodanno Rai ha scelto la Calabria come suo palcoscenico naturale, dopo i successi di Crotone e Reggio Calabria, confermando la regione come protagonista assoluta di uno degli eventi televisivi più seguiti del panorama nazionale. La tappa di quest'anno ha valorizzato il capoluogo di regione: la location prescelta è stata il Lungomare “Stefano

sfondo naturale di rara bellezza al grande evento mediatico.

Con la consegna del “Cavatore d’Argento”, Michele e Antonio Affidato firmano idealmente un percorso artistico coerente che attraversa i tre Capodanni Rai in Calabria. Un filo rosso d’oro e argento che lega la Colonna d’Oro consegnata ad Amadeus a Crotone nel 2024, i Bronzi di Riace donati allo stesso Liorni lo scorso anno a Reggio Calabria, e il Cavatore di oggi. Tre città, tre simboli, tre opere che raccontano l'identità profonda e poliedrica della Calabria attraverso l'arte orafa. L'appuntamento televisivo di mercoledì 31 dicembre, trasmesso su Rai Uno, Rai Radio Uno, RaiPlay e Rai Italia, ha così portato nelle case di milioni di telespettatori non solo la festa, ma l'anima di una terra intera. ●



ALL'AUDITORIUM DI CANNAVÒ (RC)

Una Maria inedita sfida i pregiudizi moderni con “Se fosse davvero Natale”

Domani pomeriggio, domenica 4 gennaio, alle 18:30, l'Auditorium Santa Maria della Neve di Riparo Cannavò diventerà palcoscenico di una riflessione profonda travestita da musical. Andrà in scena “Se fosse davvero Natale”, spettacolo interpretato dai ragazzi del gruppo post-comunione della Parrocchia San Nicola di Bari e Santa Maria della Neve, riuniti sotto il nome evocativo di “Amici della Gioia”.

L'iniziativa è il primo frutto maturo del laboratorio di catechesi teatrale, una delle novità dell'anno pastorale 2025/2026 voluta per trasformare il teatro in stru-

mento di crescita spirituale. Sotto la guida delle catechiste-registe Giusy Marra e Silvia Fortugno, i giovani attori portano in scena un copione coraggioso firmato da Daniela Cologgi. La trama è una provocazione attuale: un'inedita Maria di Nazaret viene catapultata in sogno in una città moderna durante la vigilia di Natale. Qui, tra luci sfavillanti e frenesia consumistica, la Madre di Dio non viene riconosciuta, ma scambiata per una giovane clandestina mediorientale. Un paradosso narrativo che mette a nudo le contraddizioni di una società che celebra il Natale dimenticando spesso di accogliere i fragili.



«Attraverso il teatro – spiega il parroco don Giovanni Gattuso – i ragazzi imparano a tradurre il Vangelo in gesti ed emozioni. È il segno di una Chiesa che educa e parla al cuore».

Lo spettacolo, arricchito da nove brani musicali di Fabio Baggio, è a ingresso libero e rappresenta un invito alla comunità per riscoprire il senso autentico della festa oltre le apparenze. ●

A CATANZARO PROSEGUONO LE VISITE GUIDATE DRAMMATIZZATE AL POLITEAMA

Tutti a bordo della “Nave Teatro”: un viaggio segreto nel cuore del palcoscenico

Dopo il successo dell'evento inaugurale, il Teatro Politeama di Catanzaro riapre le sue porte più segrete. Proseguono infatti nel weekend dell'Epifania le visite guidate dramatizzate “La nave teatro”, un'esperienza immersiva che trasforma il contenitore culturale in contenuto da esplorare.

I nuovi appuntamenti da segnare in calendario sono: domenica 4 gennaio (doppio turno alle 11:00 e alle 18:00) e lunedì 5 gennaio (alle 18:00 e alle 20:00). L'iniziativa, nata da un'idea del direttore generale Settimio Pisano e condivisa dalla sovrintendente Antonietta Santacroce, offre un percor-

so di 45 minuti che va oltre la semplice visita turistica.

A guidare il pubblico non è una guida tradizionale, ma la voce dell'attore Francesco Gallelli, che interpreta un testo originale di Giacomo Carbone. Attraverso le sue parole, i visitatori scoprono l'identità architettonica dell'edificio così come l'aveva immaginata il suo creatore, Paolo Portoghesi: una nave di cultura pronta a salpare.

Il tour permette di violare la “quarta parete” e addentrarsi negli spazi solitamente interdetti al pubblico: dal foyer si passa alla platea, per poi intrufolarsi dietro le quinte del palcoscenico e risalire fi-



no al loggione, godendo di prospettive inedite. Un modo per vivere il teatro “da dentro”, scoprendo simboli e significati nascosti tra

le pieghe dell'architettura. Il costo del biglietto è di 8 euro, acquistabile online su Liveticket o al botteghino del teatro. ●